

sull'argomento, e incoraggiato a far proposte, egli non avrebbe mancato di farle.

Io credo che se nelle scuole di applicazione degli ingegneri, concordandosi fra loro il ministro della marina e quello della istruzione pubblica, si istituissero alcune cattedre (se non in tutte le scuole, in qualcuna come Torino, Napoli, Milano, Padova e Roma) di costruzioni navali, come la repubblica Veneta nello scorcio del secolo passato aveva istituito una cattedra appositamente per gli ufficiali navali nella Università di Padova, io credo che si invoglierebbero dei giovani ingegneri a concorrere per i posti del Genio navale.

L'istruzione che si dà nei convitti governativi e nell'Accademia di Livorno è troppo costosa, mentre che nelle Università e specialmente per i giovani che vivono nelle città dove si trovano queste Università, si potrebbe seguire quel corso di costruzioni navali con non grande spesa. Io ricordo che la repubblica veneta aveva dei valentissimi ingegneri, che erano militari al suo servizio.

Potrei citare il colonnello Lorgna, uno dei più illustri idraulici italiani del secolo passato; il colonnello Milanovich, potrei citare il professore Simone Stratico che era appunto il professore di costruzioni navali nell'Università padovana.

Potremmo infine, quando non ci fosse altro mezzo, formare un Corpo ausiliario civile del Genio navale, Corpo non militarizzato, e pagarlo come si conviene.

È certo che oggidì gl'ingegneri valenti non si possano pagare alla stregua dei tenenti e sottotenenti; per gl'ingegneri che hanno carriera stabile governativa e diritto a pensione gli stipendi possono essere anche modesti, ma quelli che non hanno carriera governativa stabile e militare, bisogna pagarli secondo le loro attitudini, secondo la loro istruzione e capacità effettiva che non dovrebbe essere, nel nostro caso, mediocre.

Io quindi pregherei che non si lasciassero sospesi, aggiornati, indeterminati i provvedimenti per questo Corpo del quale abbiamo assoluta necessità. Spero che l'onorevole ministro vorrà darmi a questo riguardo una risposta soddisfacente.

Io non seguirò l'onorevole Palizzolo nelle svariate questioni tecniche ch'egli ha sollevato; dichiaro che non sono competente e anche essendo qui me ne asterrei, perchè credo che alla Camera certe questioni non si dovrebbero intavolare.

Confido che la Commissione che non si oppone alle proposte ministeriali negli altri capitoli vorrà anche al capitolo 1°, relativo ai 12 ufficiali d'or-

dine, approvare la proposta ministeriale, trattandosi di una piccola spesa.

Ad ogni modo ne riparleremo al capitolo 1°

Presidente. L'onorevole D'Ayala-Valva ha facoltà di parlare.

D'Ayala-Valva. Non si spaventino i miei colleghi; dirò soltanto poche parole per fare una raccomandazione all'onorevole ministro sulle fortificazioni dell'arsenale militare di Taranto e per chiedere alcuni schiarimenti circa il dissidio che dicesi sorto fra l'onorevole Brin ed il capo di stato maggiore della marina.

Ciò avrei potuto fare durante la discussione del bilancio della guerra, essendo sul bilancio stesso iscritta la necessaria somma per le opere di fortificazione dell'arsenale militare e marittimo di Taranto. Ma credo più opportuno intrattenerne ora la Camera, per pochi momenti, sicuro della sua benevolenza.

Mi rivolgo quindi all'onorevole Brin il quale ha l'obbligo di adottare tutti i provvedimenti che valgano a garantire l'incolumità del nostro naviglio, e lo prego di voler sollecitare anche dall'onorevole Bertolè-Viale il compimento delle opere necessarie alla difesa di quell'arsenale, che oggi, duole il dirlo, non trovasi in condizioni tali da poter resistere ad una sorpresa qualsiasi.

Nel febbraio prossimo saranno completati i lavori (per quanto mi si assicura) per cui furono votate le prime somme nel 1882. Tali lavori consistono nel completamento del grande bacino, nella gru idraulica e nel canale che dà accesso al Mar piccolo. Opere mirabili che fanno onore alla nuova Italia.

Ed io qui mi compiaccio di rendere omaggio all'illustre ammiraglio Saint-Bon, al quale spetta il merito principale; e debbo anche tributare parole di encomio all'egregio tenente colonnello Cugini, il quale ha diretto fin qui, e continua a dirigere i lavori di quell'arsenale con zelo, attività ed intelligenza.

Quei grandiosi lavori sono difesi soltanto da un piccolo forte e non ancora armato. Non un cannone per difendere il canale fra la punta di Sanvito e l'isola di San Paolo.

E qui spiaceci di dovere osservare agli onorevoli ministri della guerra e della marina che i lavori della diga, che avrebbe dovuto essere costruita fra le due località che ora ho accennate, non sono per anco incominciati.

Mi permetto quindi di raccomandare un qualche sollecito provvedimento in proposito.

Non un'opera di difesa qualsiasi sulle colline che dominano l'arsenale il quale essendo comple-